Il Messaggero

Martedì 01/02/2011

SELPRESS www.selpress.com

Direttore Responsabile Roberto Napoletano

Diffusione Testata 195.489

TECNICHE DI DISTRAZIONE DI MASSA

"Pattocrazia": l'ultima moda del Palazzo Tutti la declamano, pochi fanno sul serio

Bersani

Ha proposto un "patto costituente" anti Berlusconi

Merkel

Lancia un "patto per la competitività" dell'eurozona

Segni

Fu il capo dei «pattisti» del Patto per l'Italia del '94

di MARIO AJELLO

ROMA - Pattologia. Pattocrazia. Pattomania. Pattosofia. Pattografia. Pattofobia. Pattite. Pattume. Patteggiamento? No, questo lasciamolo stare, sennò si finisce sempre per parlare di giustizia. Stavolta, invece, al centro della scena è la strana o sana voglia che impazza, in questa fase turbolentissima, di fare patti, stringere patti, firmare patti o almeno proporre patti. Serve un «patto repubblicano», anzi un «patto costituente», o meglio un «patto nazionale», un «patto democratico», un pattone o forse un pattino. Ed è così contagiosa la «pattite» che perfino un anti-pattista dichiarato e confesso, come Silvio Berlusconi, adesso invoca un «patto bipartisan per la crescita» economica, ma tutti gli dicono di no. A cominciare da Bersani, che pure della «pattologia» è un cultore appassionato: «Serve un patto costituente» o almeno un «patto con attitudine costituente», annunciò lo scorso dicembre. Specificando: «Non si tratta di un patto politico in cui metti l'anima, ma un patto politico in cui metti la preoccupazione per il Paese» indebolito e impoverito dal berlusconismo.

Di «patti» ne nascono a getto continuo. Quello lanciato l'altroieri, da D'Alema, è denominato «alleanza costituente» e sarebbe però un «accoppiamento contro natura», secondo Di Pietro e una «Grande Ammucchiata» secondo i berlusconiani. Ma da sempre i patti aleggiano sul Belpaese. Il «patto di pacificazione» fu firmato, il 3 agosto del 1921, fra socialisti e fascisti. Si trattò di una tregua, sulla base della reciproca rinuncia alla violenza, per fare uscire l'Italia dalla guerra civile. Risultato? Inutile! Più pacifisticamente, e molto tempo più tardi, il Patto per l'Italia - da cui il nome di «pattisti» - fu la coalizione elettorale che Mario Segni formò per il voto del 1994. Stendiamo un velo pietoso sui risultati di quella impresa.

Dunque, i «patti» non funzionano mai? Come minimo, quasi mai. Il «patto per l'Italia», firmato nel 2002 a Palazzo Chigi da imprenditori, sindacati (non tutti) e governo non ha lasciato un gran ricordo di sè. E per tornare all'oggi, il «patto di salvezza nazionale», ideato il 12 gennaio 2011 da Gianfranco Fini, è restato per ora lettera morta. Il che non significa, comunque, che la politica debba procedere a strappi e non a patti. Anzi, la «pattite» è un'aspirazione degnissima e, soprattutto, doverosa, in un Paese bloccato dalle proprie divisioni su tutto. Il Cavaliere, ora offeso per i «niet» alla sua proposta di «patto», è lo stesso che rispose picche quando **Pier Ferdinando Casini** *- il 10 gennaio scorso, ma già lo aveva fatto il 22 maggio 2010 - avanzò l'offerta di un «patto di pacificazione. Non rivolto a Berlusconi, ma rivolto al Paese». Ovvero: «Se il governo porterà in Parlamento iniziative serie, lo sosterremo». Si vedrà.*

Un altro «Patto Per L'Italia» (tutto in maiuscolo) è quello su cui giurarono, recitando e cantando insieme al Cavaliere sul palco di piazza San Giovanni, i candidati governatori del Pdl alla vigilia delle ultime elezioni regionali. Quella volta la parola «patto» non portò sfortuna, infatti la destra vinse la consultazione. Il «patto dei produttori», il «patto per la crescita», il «patto per lo sviluppo» di volta in volta vengono annunciati e abortiscono. E sembra che in Italia soltanto i «Patti Lateranensi» reggano. Di certo non va a buon fine, nella Penisola che vorrebbe essere «pattocratica» ma proprio non ce la fa, il «patto di lealtà». Berlusconi: «Fini ha rotto il patto di lealtà!». Fini: «Berlusconi non rispetta i patti».

CHI NE PARLA E CHI LI FA

Germania e Spagna hanno varato due «grandi patti» per l'economia

Intanto - la notizia è di ieri - in Spagna senza troppi bla bla è appena stato firmato il «patto storico» sulle pensioni fra governo e parti sociali, considerato il preludio di un «grande patto generale sull'economia». Mentre in Germania, la cancelliera Merkel annuncia che, sull'onda della riforma del «patto di stabilità», proporrà ai suoi colleghi dell'eurozona un «grande patto di competitività». Per non deprimerci troppo, guardando la capacità realizzatrice degli altri, verrebbe da dire: facciamo un patto, quello di farci i patti nostri!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.